



Rassegna Stampa 30 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'INIZIATIVA DI POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO E DALL'ITS ACADEMY

A FOGGIA SI FORMANO TECNICI CARTARI

I ragazzi "impareranno un mestiere" a titolo completamente gratuito, nasce un corso di formazione che forma tecnici specializzati nella lavorazione cartaria. A Foggia, la città della più grande cartiera del Sud, si formeranno i primi tecnici superiori per l'efficienza energetica e la gestione della produzione nel settore cartario. «Un corso totalmente gratuito ideale per i ragazzi che vogliano lanciarsi sul mercato a mani libere», afferma Daniele studente rientrato da Treviso, già con una formazione di base alle spalle: «Un mondo che mi affascina, ho già avuto modo di conoscerlo: mi occupo del monitoraggio sulla gestione dei dati delle pali eoliche». «Abbiamo imparato cosa significhi stare in azienda - aggiunge Alessandro, giovane residente a Troia che già lavora alla locale azienda Tecna - mi piacerebbe adesso investire la mia specializzazione su questo nuovo segmento. Mi rivolgo a tutti quei ragazzi che, finita la scuola, non sanno cosa fare».

L'iniziativa è stata promossa dal Poligrafico e Zecca dello Stato e dall'ITS Academy (istituti tecnici superiori) Green Energy Puglia e vede coinvolti, inizialmente, venti giovani neodiplomati che prenderanno parte tra circa un mese alle prime lezioni per un totale di 1800 ore, comprensive di 700 ore di stage aziendali. «Questo corso è una visione che guarda al futuro ed è rivolto a formare tecnici per il mercato del lavoro di tutta Italia», ha detto Nicola Pavia presidente ITS Academy Green Energy Puglia. «Una realtà - ha aggiunto - di concreto sviluppo e sfida non solo tecnologica ma anche culturale. Parliamo di un settore strategico pronto a reinventarsi. Figura di tecnico specializzato in efficientamento energetico, con una formazione a



L'INCONTRO TENUTO PRESSO CONFINDUSTRIA DI FOGGIA

360 gradi. Parliamo di un professionista che sa leggere i dati».

Un corso significativo e importante per la storia industriale della città di Foggia che dal 1936 ospita la sua prima "grande fabbrica", la Cartiera di via del Mare oggi ultratecnologica e unica sede al Sud del Poligrafico dello Stato. «Abbiamo ritenuto opportuno promuovere questo corso di formazione che lo lega idealmente al filo invisibile del nostro passato. Parliamo di un segmento produttivo - sottolinea il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto - che da quasi un secolo è prerogativa di sviluppo e occupazione per l'industria della provincia di Foggia. Il corso è centrato e sarà estremamente

produttivo perché i corsisti svolgeranno una significativa parte della loro formazione presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e altre sedi qualificate in primarie aziende della nostra Provincia, con la collaborazione degli Istituti scolastici superiori e dell'Iris Altamura-Da Vinci».

«Parliamo spesso di cervelli in fuga - le parole del dirigente dell'Itis Altamura-Da Vinci, Pasquale Palmisano, ma cosa si fa per trattenere i nostri ragazzi? Questo corso è un esempio tangibile della volontà di invertire la rotta. La scuola partecipa attivamente a questo percorso, l'obiettivo è permettere a questi ragazzi di trovare un posto di lavoro già durante il percorso di formazione».

Gli ITS partecipano, inoltre, con il Poligrafico dello Stato alla formazione di tecnici su Cybersicurezza, Intelligenza artificiale e Developer con la sede centrale dell'Ipzs di Roma su input del presidente di Apulia Digital Maker, il foggiano Euclide Della Vista.

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

7017

Anfiteatro Mediterraneo Consegnato il cantiere per la riapertura

■ Dopo quindici anni di chiusura, l'Anfiteatro Mediterraneo torna a vivere. Da oggi si apre ufficialmente il cantiere per la riqualificazione, attraverso lavori di adeguamento funzionale, strutturale, impiantistico, acustico, antincendio e barriere architettoniche, un passo atteso e desiderato da un'intera comunità. Lo start ufficiale è stato dato alla presenza della sindaca di Foggia Maria Aida Episcopo, del vicepresidente della Regione Puglia Raffaele Piemontese, della presidente del Consiglio Comunale Lia Azzarone, del consigliere regionale Paolo Campo, degli assessori Giuseppe Galasso, Alice Amatore, Davide Emanuele, Daniela Patano e Domenico Di Molfetta, e da una rappresentanza di consiglieri comunali.

L'importo complessivo dei lavori (due stralci funzionali oltre a forniture) ammonta a 8,3 milioni di euro, di cui 6 milioni di euro finanziati dalla Regione Puglia e 2,3 milioni di euro con risorse comunali.

Realizzato a partire dagli anni '70 fino al 1994, ed entrato in funzione l'anno successivo, l'anfiteatro è stato per oltre un decennio il cuore pulsante degli eventi estivi di Foggia: concerti, spettacoli, festival e incontri hanno animato le sue gradinate, regalando emozioni e ricordi ancora vivi nella memoria collettiva. Poi, il silenzio. Un luogo che avrebbe dovuto continuare a unire la città è rimasto chiuso per quindici anni, sospeso nel tempo, in attesa di una nuova occasione. Oggi quella occasione è finalmente arrivata. L'Amministrazione comunale annuncia con orgoglio l'avvio dei lavori che restituiranno alla città un'arena moderna, sicura e accessibile, con una capienza di 3.300 posti, pronta a riaccogliere eventi di musica, teatro, danza e ogni altra forma d'arte.

Da questo momento parte una maratona di 476 giorni di lavoro, che porterà a dare inizio a una nuova vita per l'Anfiteatro Mediterraneo. Una sfida concreta, che unisce impegno tecnico e passione civica.

La rinascita dell'anfiteatro non rap-

presenta solo un'opera pubblica, ma un simbolo di riscatto e orgoglio collettivo. Significa restituire ai cittadini uno spazio d'incontro e di comunità, capace di generare cultura, bellezza e nuove opportunità economiche. Significa dare voce alle energie creative del territorio, attrarre eventi e visitatori, promuovere il nome di Foggia come luogo vivo, accogliente e protagonista nel panorama culturale del Mezzogiorno. Con l'apertura di questo cantiere, Foggia sceglie di guardare avanti, di credere nella forza rigeneratrice della cultura e nella possibilità di trasformare un sogno atteso in realtà.

La gara d'appalto è stata indetta lo scorso 23 gennaio con termine presentazione offerte fissato al 26 febbraio. A seguire l'aggiudicazione definitiva del 29 maggio, con il ribasso d'asta del 22,50%, e la sottoscrizione del contratto in data 26 settembre con l'appaltatore Consorzio Stabile Oscar Società Consortile a r.l. di Rionero in Vulture (PZ) che ha individuato come impresa consorziata esecutrice la Gesim srl di San Prisco (CE).

I lavori, formalmente consegnati nella loro totalità a far data dal 15 ottobre, con previsione di ultimazione per il 3 febbraio 2027, saranno coordinati dalla Dirigente Comunale Irene Licari nel ruolo di RUP e Direttore dei Lavori, coadiuvata dai Direttori Operativi in Michela Gernone e Paolo Schena e dal Coordinatore della Sicurezza e Responsabili dei Lavori, Giovanni Pitta.



Rosario Trefiletti, Presidente di Centro Consumatori Italia

"Il Sud non decolla senza un piano di trasporti e collegamenti efficienti"

"Il Sud non decolla senza un piano di trasporti e collegamenti efficienti. Ne risente l'economia, datevi da fare": lo dice in questa intervista che ci ha rilasciato, Rosario Trefiletti, grande esperto di consumo, Presidente di Centro Consumatori Italia.

Presidente Trefiletti, dalla Puglia è quanto problematico viaggiare a prezzi ragionevoli verso Roma e Milano. I costi degli aerei sono schizzati, i collegamenti sono pochi e lo stesso dicasi per i treni. Che fare?

"La situazione, per come sono venuto a conoscenza, è seria e non semplice. Le compagnie aeree, che fanno i prezzi con gli algoritmi e sulla legge di domanda ed offerta, dal punto di vista legale sono in una botte di ferro e non si può fare niente"

E allora?

"La Puglia è una regione bellissima e per molti aspetti, parlo dell'economia, diversa dalle altre regioni del sud, ha una vitalità non trascurabile che la rende affascinante e i dati economici lo dimostrano. Tuttavia, se davvero vuole aspirare ad un ulteriore salto di qualità, occorre migliorare le strutture, la viabilità, i trasporti.

Questa situazione penalizza non solo i turisti, ma anche gli imprenditori e chi vuole fare commercio. Per un imprenditore barese o di Lecce è difficile o comunque costoso spostarsi e lo stesso dicasi per uno di Milano che vuole andare a Bari. Tutto questo rende i prodotti inevitabilmente più cari e meno competitivi. Ricordo che se pur il turismo è importante nel pil di una terra, non è tutto e la Puglia non è solo mare, sole e spiaggia, ma anche industria e ci sono delle eccellenze che hanno bisogno di aiuto".

Che fare per ovviare ai prezzi di aerei e treni cari?

"Difficile che le compagnie

aeree recedano dalle loro politiche a loro della Puglia interessa poco. Ritengo che siano i pugliesi a dover manifestare, in secondo luogo è compito e direi dovere delle autorità regionali esporre questo problema al governo e alle stesse compagnie".

Confindustria Bari Bat ha lanciato la proposta, accolta con favore, di una compagnia regionale aerea privata guidata da Aeroporti di Puglia...

"In linea generale l'idea è buona e va accolta positivamente. Però dal dire al fare vi è di mezzo il mare. In primo luogo bisogna discutere con i dati economici alla mano e ragionare sui capitali necessari in un tempo non troppo favorevole alle piccole compagnie, ma ai grandi network. Si veda l'esperienza di Airone e della stessa Alitalia. Oggi investire in trasporti e altri settori come il calcio non sempre diventa un affare anzi. Poi bisogna valutare i tempi burocratici tecnici di autorizzazioni al volo che non sono rapidi e gli slot. Non vedo una risposta a breve. Semmai io sarei per un'altra idea".

Quale?

"Senza trascurare l'idea della compagnia aerea, e i capitali necessari sono enormi, perché la Regione Puglia come ha fatto e fa la Sicilia non anticipa agli utenti residenti in Puglia una parte del costo del biglietto in modo da calmarne il prezzo? In Sicilia e Sardegna lo hanno fatto e lo fanno, ovviamente solo per chi risiede in quella regione in estate. Potrebbe essere una soluzione e comunque si diano da fare i politici locali davanti alle istituzioni nazionali. Il danno per la Puglia economica e turistica è molto grave ed anche per i comuni utenti che hanno il diritto alla mobilità ragionevole".

Bruno Volpe





Affitti brevi, con la tassa al 26% convergono le locazioni lunghe

Immobili. L'aumento del carico fiscale può spostare l'ago della bilancia sui contratti più duraturi. Pesano i costi di gestione per le case ad offerta turistica ma la domanda è diversa nelle varie città

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Le locazioni lunghe, in molti casi, tornano a essere più convenienti degli affitti brevi. È l'effetto della nuova tassazione più pesante, prevista dal Ddl di Bilancio, che porta dal 21 al 26% la cedolare secca per queste locazioni in attesa di capire come finirà la partita in Parlamento dopo il pressing che si alzato nella maggioranza per rivedere la misura. In ogni caso, a leggere bene i numeri, l'appesantimento del carico fiscale, in molte città, accentua un fenomeno già presente con la cedolare al 21%: la convenienza degli affitti per periodi più brevi di 30 giorni, già da tempo, non sembra essere più così marcata.

Sono i risultati di un'analisi elaborata dal Sole 24 Ore, partendo da numeri di Scenari immobiliari, sugli affitti medi in diverse città italiane, e di Aigab, l'Associazione italiana dei gestori di affitti brevi, sui costi delle locazioni brevi. Numeri che considerano un immobile tipo dalle caratteristiche particolari: un trilocale piccolo, di 65 metri quadri, in zona semi centrale. Un immobile usato, di qualità medio alta, che si presta sia alla locazione breve che all'affitto lungo ma che non è collocato in aree delle città più centrali e, quindi, più votate alle presenze turistiche. In altre parole, un immobile che, a seconda della convenienza, potrebbe passare agevolmente da un utilizzo all'altro.

E la convenienza dell'affitto breve, numeri alla mano, non è così alta, soprattutto con il nuovo carico fiscale. I numeri, infatti, dicono che in molte città l'affitto breve non è competitivo. Contando tutte le spese che comporta gestire questo tipo di locazione (pulizie, manutenzioni, assicurazione, utenze, commissioni ai portali), in alcune città nelle quali le entrate medie non sono così elevate (come a Torino, a Genova o a Bologna), il netto che resta dopo la cedolare al 26% è molto più basso di quanto si otterrebbe con una locazione lunga ordinaria, tassata al 21 per cento.

In alcuni casi il guadagno netto è simile per le diverse tipologie di affitto. Succede ad esempio a Roma, dove per il nostro appartamento tipo un affitto lungo e un affitto breve portano in tasca pochi euro di differenza. In qualche caso, però, l'affitto breve resta conveniente, anche con la cedolare al 26 per cento. Succede a Firenze e, ancora di più, a Napoli.

Sono tendenze politicamente molto significative, ma che non stupiscono

La mappa delle locazioni

Il confronto tra entrate e uscite mensili per affitti di lungo periodo e affitti brevi per un trilocale in zona semicentrale (*). Importi in euro

CONTRATTI DI AFFITTO DI LUNGO PERIODO

CITTÀ	CANONE LIBERO LORDO	NETTO (**)	CANONE CONCORDATO (COMPRESO TRANSITORIO)	NETTO (***)	AFFITTO A STUDENTI	NETTO (***)
Milano	1.375	1.086,25	825,0	742,5	925,0	832,5
Roma	1.300	1.027,00	850,0	765,0	875,0	787,5
Firenze	1.250	987,50	500,0	450,0	675,0	607,5
Bologna	925	730,75	525,0	472,5	575,0	517,5
Genova	875	691,25	675,0	607,5	525,0	472,5
Napoli	825	651,75	625,0	562,5	550,0	495
Torino	825	651,75	350,0	315,0	450,0	405
Palermo	450	355,50	350,0	315,0	350,0	315

CONTRATTI DI AFFITTI BREVI

CITTÀ	AFFITTO BREVE	SPESE VARIE (****)	COMMISSIONI PORTALI	CEDOLARE AL 26%	PULIZIE	NETTO
Roma	2.975	235,50	562,6	773,5	357,0	1.046,4
Firenze	2.975	235,50	562,6	773,5	357,0	1.046,4
Napoli	2.600	235,50	491,7	676,0	312,0	884,8
Palermo	2.325	235,50	439,7	604,5	279,0	766,3
Milano	2.275	235,50	430,2	591,5	273,0	744,8
Bologna	1.450	235,50	274,2	377,0	174,0	389,3
Genova	1.275	235,50	241,1	331,5	153,0	313,9
Torino	1.200	235,50	226,9	312,0	144,0	281,6

(*) I dati considerano l'affitto medio per un trilocale in zona semicentrale di circa 65 metri quadrati. Si tratta di un immobile usato di qualità medio alta; (**) Con cedolare secca al 21%; (***) Con cedolare secca al 10%; (****) Utenze, spese condominiali, assicurazione, costi manutenzione e Tari. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Scenari immobiliari e Aigab (associazione italiana gestori affitti brevi)

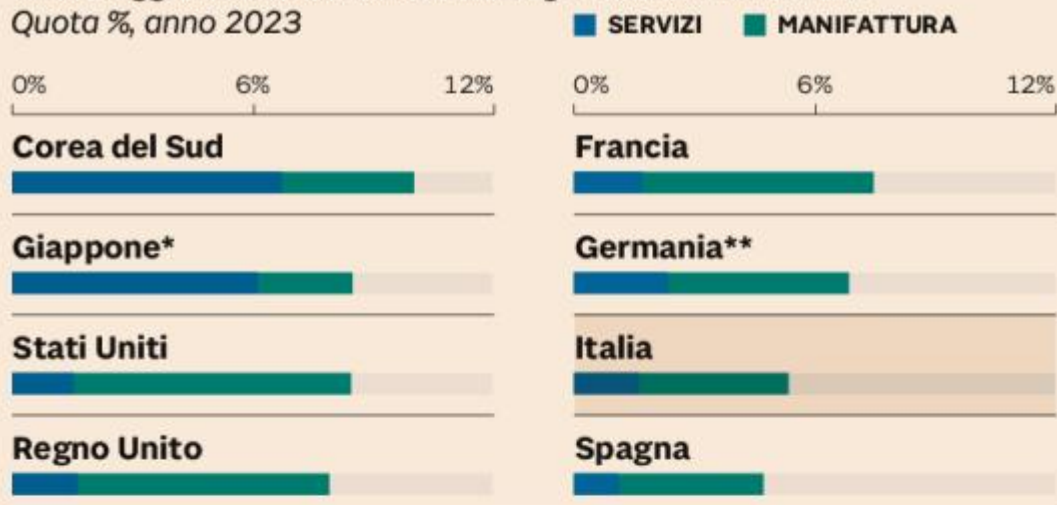
no chi segue il mercato. Francesca Zirnstein, direttore generale di Scenari immobiliari, spiega: «Per noi la convenienza dell'affitto lungo, in molti casi, non è una novità. L'affitto breve è un tipo di attività che va molto bene nelle zone a forte tensione turistica o lavorativa, ma va meno bene in altre. In questi anni molti hanno pensato che fosse un modo per affittare case, in qualsiasi parte d'Italia, tenendole a disposizione. La realtà, però, è che il ritorno economico spesso è molto relativo». La cedolare al 26%, allora, rafforza una tendenza che già c'era. «La tassazione più alta rende evidente una caratteristica che questi affitti hanno sempre avuto».

Marco Celani, presidente di Aigab, commenta così: «Anche con la tassazione al 21% in molti casi c'era una maggiore convenienza dell'affitto lungo. L'aumento al 26%, però, non coglie un punto: i due mercati, affitto breve e lungo, non si parlano sempre». Non è, cioè, automatico che un immobile passi da un tipo di affitto all'altro. «Nella mia esperienza - prosegue Celani - molto spesso chi sceglie la locazione breve ha delle ragioni per tenere l'immobile a disposizione e non vuole affittarlo per periodi più lunghi. In questo senso, l'aumento della tassazione sarà un incentivo al nero, più che un modo per favorire gli affitti lunghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto internazionale

Valore Aggiunto nei settori Servizi High-Tech e Manifattura
Quota %, anno 2023



(*) Dati non disponibili per i seguenti settori: Computer programming, consultancy and related activities, Information service activities e Scientific research and development;

(**) Valori al 2022. Fonte: Centro Economia Digitale su dati OCSE, STAN Database for Structural Analysis, 2025 edition

High-tech economy, la velocità di adozione è la chiave di volta

Rapporto Ced

Top manager a confronto sulle strategie vincenti nella nuova transizione

Siamo nel pieno di una nuova transizione: quella verso la *high-tech economy*. Un passaggio, trainato da intelligenza artificiale generativa, *quantum technology* e biotech

logy, R&D and Digital del colosso guidato da Claudio Descalzi.

La contaminazione, cruciale in un tessuto produttivo costituito soprattutto da piccole e medie imprese, è un valore aggiunto. Lo sa bene chi si occupa delle infrastrutture di Tlc. «Open Fiber contribuisce allo sviluppo dell'economia hi-tech non solo perché sta realizzando le autostrade digitali del Paese, ma anche attraverso lo sviluppo di progetti ad alto impatto come gli *edge data center* e l'*edge cloud computing*», ha detto l'Ad e Dg Giusep-

avanzate, che tiene insieme, assorbendole, le tre transizioni digitale, verde e demografica e che richiede un cambio di paradigma, affinché il "salto" verso l'adozione dell'alta tecnologia sia il più tempestivo possibile. Sul tema si sono confrontati ieri al ministero dell'Economia, presente il ministro Giancarlo Giorgetti, i top manager di primarie aziende del Paese intervenuti alla presentazione del rapporto annuale del Centro economia digitale (anticipato sul Sole 24 Ore di mercoledì).

«La nostra analisi econometrica inedita - ha sottolineato il presidente del Ced, Rosario Cerra - qualifica in modo inequivocabile la potenza della leva dell'alta tecnologia: i settori high-tech attivano sull'economia un effetto moltiplicatore sul Pil fino a tre volte superiore rispetto agli altri, stimolano di più la produttività e, sfatando vecchi pregiudizi, creano più occupazione qualificata». Per questo - è la tesi del report - abbracciare la *high-tech economy*, favorendo la diffusione capillare dell'innovazione, è un «imperativo strategico non solo per la competitività, ma per assicurare autonomia, sicurezza e resilienza al Paese». Quattro le aree in cui il Ced articola le sue proposte di policy: accesso alle tecnologie di frontiera; regole semplificate, certe e favorevoli per favorirne la diffusione; disponibilità di competenze adeguate; dotazione di infrastrutture di rete e di energia.

Della posta in gioco sono consapevoli le grandi società partecipate, come il Gruppo Fs. «Per noi la tecnologia, applicata alla costruzione di una mobilità sempre più integrata e sostenibile, gioca un ruolo fondamentale», ha affermato l'amministratore delegato e Dg, Stefano Donnarumma. «Prevediamo di investire 20 miliardi nell'arco dei prossimi dieci anni dedicati

pe Gola. D'accordo Massimo Sarmi, presidente e Ad FiberCop: «La rete è la piattaforma abilitante del futuro digitale italiano. FiberCop, con la capillarità della sua infrastruttura, agisce come architetto silenzioso della trasformazione digitale».

Agenti cruciali di cambiamento sono state, sono e saranno le tech company. Per il presidente e Ad di Hpe, Claudio Bassoli, «l'Italia ha tutte le risorse per essere protagonista di questa nuova rivoluzione tecnologica. In Hpe investiamo



**IL RUOLO DELLE RETI
Energia, ferrovie
e infrastrutture Tlc
sono ormai ecosistemi
di innovazione ad alta
intensità tecnologica**



**LE TECH COMPANY
I colossi del digitale:
l'Italia può essere
protagonista
Sprint a competenze
e semplificazioni**

ogni giorno in innovazione, talento e tecnologie strategiche per accompagnare imprese e Pa verso una crescita sostenibile e di lungo periodo». Della necessità di «abilitare un ecosistema di innovatori» ha parlato Diego Ciulli, head of government affairs and public policy di Google Italia, convinto dell'indispensabilità di «uno sforzo verso la semplificazione normativa che promuova l'innovazione tecnologica». Un punto condiviso da tutti i relatori.

Vincenzo Esposito, Ad Microsoft Italia, ha segnalato come «nell'era dell'intelligenza artificiale ogni organizzazione ha l'opportunità di diventare un'azienda tecnologica. Microsoft accompagna da oltre 40 anni

proprio a questa voce. L'obiettivo è vincere l'importante sfida che ci vede protagonisti nell'accompagnare una crescita del Paese economica, ma anche sociale».

«Tecnologie proprietarie avanzate, insourcing di competenze specializzate e un approccio ecosistemico sono le priorità della strategia industriale di Eni, che genera valore di lungo termine nella transizione energetica e stimola la crescita di filiere d'eccellenza nella high-tech economy», ha evidenziato Lorenzo Fiorillo, direttore Techno-

le aziende italiane in questa evoluzione, sostenendo un nuovo modo di fare impresa, più innovativo, sostenibile e competitivo». Confida negli impatti positivi prodotti dall'economia hi-tech Gianmatteo Manghi, Ad Cisco Italia: «Sono necessari investimenti in infrastrutture tecnologiche che possano da un lato sostenere l'impatto dell'IA e al tempo stesso assicurare quei requisiti fondamentali per crescere: resilienza, sovranità e sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatturato delle imprese, forte recupero in tutti i settori dopo il calo di agosto

Centro studi Confindustria

L'indice Rtt rileva un +3,7% per l'industria, che non basta a compensare la flessione

Un forte recupero a settembre, +4,7%, con un andamento positivo in tutti i settori, dopo il calo di agosto. È ciò che emerge dall'Rtt l'indice costruito in base ai dati sul fatturato destagionalizzato e deflazionato del campione di imprese clienti di TeamSystem, diffuso dal Centro studi Confindustria. Se si guarda l'industria, la risalita di settembre, +3,7%, non è sufficiente a compensare la flessione di agosto. Nei servizi, invece, il recupero è pieno, dopo la caduta precedente che era stata più profonda rispetto all'industria. Nonostante ciò la variazione nel terzo trimestre è negativa, sia nell'industria che nei servizi. Diversamente procedono le costruzioni: per il quarto mese consecutivo a settembre continua un aumento moderato: +1,7% a settembre.

Nel complesso l'Rtt indica una variazione negativa, anche se moderata, del fatturato nel terzo trimestre 2025, -1,1%, a causa del forte calo di agosto. La media mobile a tre mesi torna appena in territorio positivo (+0,4% a settembre).



IMAGOECONOMICA

Indice Rtt.

L'indicatore del fatturato delle imprese segna +4,7% a settembre

Se ci si sposta in avanti, prendendo in esame ottobre e l'attività delle grandi imprese industriali, le aspettative degli industriali restano ancora complessivamente positive, ma in flessione rispetto a settembre. È ciò che emerge dall'indagine rapida sulla produzione industriale delle grandi imprese associate a Confindustria, messa a punto dal Centro studi dell'associazione. Quasi la metà delle grandi imprese industriali prevede un aumento della produzione, rilevante o moderato (46,3%). Più di un terzo prevede stabilità (35,1%), mentre poco meno di un quinto (18,6%) si aspetta una contrazione.

Il saldo relativo a domanda e ordini risale e torna ad essere il principale punto di forza a sostegno della produzione. A ottobre si at-

sta a 5,2%, dopo aver toccato lo zero il mese passato. Migliorano le aspettative sulla disponibilità di manodopera: il saldo nel mese di ottobre è pari a 0,8% che segue lo 0,2% del mese precedente.

Negativo invece il saldo relativo ai costi di produzione, che migliora rispetto a settembre (-4,2% da -5,3%). Sono positivi i giudizi sulle condizioni finanziarie, pur con una lieve flessione (1,5 da 2,0%). Per quanto riguarda la disponibilità di materiali, il saldo scende in territorio negativo: (-2,9% da 0,8%). Peggiora sensibilmente invece il giudizio sulla disponibilità degli impianti: -0,4% da 2,4 per cento.

Tornando all'indice Rtt sui fatturati, l'indagine prende in considerazione anche le macro aree territoriali e le dimensioni di impresa: a settembre è in aumento in tutte le aree geografiche, di più a Nord Ovest, dove era stato maggiore il calo in agosto. La variazione nel terzo trimestre è negativa per il Nord Ovest, intorno alle zero nelle altre aree del paese. A settembre l'indice registra un recupero del fatturato per tutte le classi dimensionali di imprese, solo parziale per le piccole e medie. La variazione nel terzo trimestre è moderatamente negativa per tutte le fasce dimensionali, più significativa per le medie imprese.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aspettative delle grandi imprese industriali complessivamente positive ma in flessione rispetto a settembre

Formazione professionale, contributo del 50% alle Pmi

Aiuti alle imprese

Saranno agevolabili solo progetti con costi compresi tra 10mila e 60mila euro

Incentivi del 50% per il costo del personale in formazione sono previsti dal nuovo bando che stanZIA aiuti per affrontare le sfide della transizione verde e digitale. Una quota pari al 40% delle risorse è destinata, invece, a sostenere le imprese della filiera *automotive*, della moda, del tessile e dell'arredamento.

Con il decreto firmato il 4 settembre scorso, il ministero delle Imprese e del made in Italy ha istituito un regime di aiuto per sostenere lo sviluppo di competenze specialistiche nelle Pmi, nell'ambito del Programma nazionale «Ricerca, Innovazione e Competitività 2021-2027». Le risorse inizialmente stanziare ammontano a 50 milioni, destinate alle imprese localizzate nelle regioni meno sviluppate. Gli aiuti finanzieranno iter di formazione per i dipendenti, pensati per aggiornare e potenziare le competenze in settori chiave.

Le tematiche potranno riguardare, ad esempio, l'adozione di tecnologie digitali, l'efficientamento energetico, i processi produttivi sostenibili o la conoscenza delle tec-

nologie individuate dal regolamento europeo Step. Le iniziative am-



L'aiuto potrà essere incrementato fino al 70% se i progetti includono più Pmi di regioni differenti

missibili devono prevedere costi compresi tra 10mila e 60mila euro e potranno essere realizzate in collaborazione con società di consulenza o fornitori di formazione qualificati, scelti in modo indipendente rispetto all'impresa richiedente.

Il contributo per la singola impresa è pari al 50% della spesa. È possibile presentare anche progetti integrati sovraregionali, che coinvolgono più imprese di regioni diverse: l'aiuto nel caso di progetti sovraregionali potrà essere maggiorato fino al 70% per le micro e piccole imprese e al 60% per le medie. Tra i costi ammissibili ci sono le spese di personale relative ai formatori per le ore di partecipazione alla formazione; i costi di esercizio relativi a formatori e partecipanti alla formazione connessi al progetto, come le spese di viaggio e alloggio, i materiali e le forniture per il progetto; l'ammortamento degli strumenti e delle attrezzature nella misura in cui sono usati solo per la formazione; i costi dei servizi di consulenza; le spese di personale relative ai partecipanti alla formazione per le ore nelle quali hanno seguito i corsi.

Le domande dovranno essere presentate in via telematica, sulla piattaforma del soggetto gestore indicato dal Ministero. Le date di apertura e chiusura dello sportello, la modulistica e le istruzioni operative saranno definite con un provvedimento ministeriale.

Ogni impresa potrà presentare una sola istanza, corredata da scheda descrittiva del progetto, dati del

fornitore, offerta economica e dichiarazioni sostitutive su requisiti di ammissibilità e regolarità aziendale. Le domande saranno valutate secondo una procedura a graduatoria: non varrà l'ordine di arrivo ma la qualità del progetto. La selezione terrà conto, tra l'altro, del numero di dipendenti coinvolti, della coerenza con gli obiettivi di transizione ecologica e digitale e dell'eventuale appartenenza dell'impresa a reti o filiere produttive.

—**Ro. L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA